

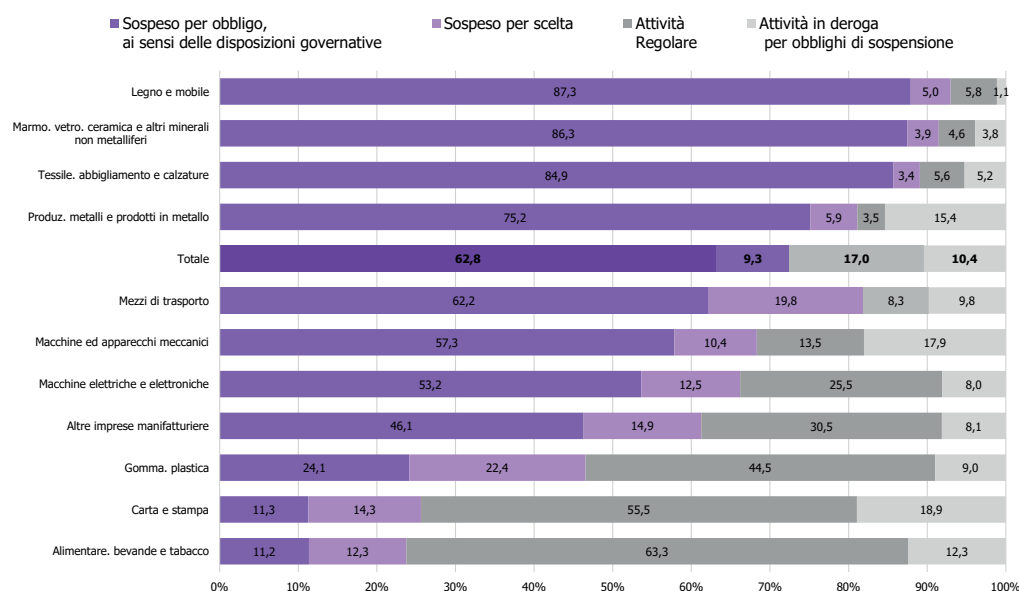
20 maggio 2020



## Focus Covid-19 1.2020

### Covid-19 e l'impatto economico sulle imprese manifatturiere

Sulla base dei dati dell'indagine *VenetoCongiuntura*, nel **trimestre gennaio-marzo 2020**, a seguito dell'emergenza Covid-19, il **72,6%** delle imprese manifatturiere del Veneto con oltre 10 addetti ha dichiarato di aver sospeso la propria attività: un 63% in base alle disposizioni governative, un 9% per scelta. Solo il **27,4%** invece ha dichiarato di non essere stato interessato dalla sospensione delle attività: oltre 1 su 3 di queste imprese ha potuto tenere aperto grazie al meccanismo della deroga agli obblighi di sospensione (in particolare per il comparto carta e stampa e i macchinari industriali).



Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (1.989 casi)

**Veneto.** Imprese manifatturiere che nel trimestre gennaio-marzo 2020 hanno sospeso l'attività a seguito dell'emergenza Covid-19 per settore. Quota % sul totale

Le imprese più penalizzate dal lockdown sono state quelle di piccole dimensioni (10-49 addetti): il 74% ha chiuso, e quelle dei beni di investimento: il 73,4% è stato obbligato a interrompere l'attività. I **settori** più colpiti dalla chiusura, come da disposizioni dei diversi Dpcm e ordinanze, sono stati il legno e mobile (93%), il marmo, vetro, ceramica (91,6%), il sistema moda (89,2%), i mezzi di trasporto (81,9%). I comparti meno compromessi la carta e stampa (25,6%) e la gomma e plastica (46,5%). L'industria alimentare, come ovvio attendersi, ha meno risentito del blocco delle attività (24%), per quanto la metà delle sospese abbia dichiarato la chiusura per scelta. Le province più penalizzate appaiono Treviso (77,9%) e Belluno (77,6%), una quota di imprese chiuse inferiore al 75% nelle altre province.

Unioncamere del Veneto ha sotto posto il focus sull'impatto economico dell'epidemia da Covid-19 alle imprese manifatturiere con lo scopo di misurare le ripercussioni di questo delicato momento storico sul tessuto imprenditoriale

Informazioni e chiarimenti:

Unioncamere del Veneto  
Area Studi e Ricerche  
Ufficio SISTAN  
Via delle Industrie 19/d  
30175 Venezia-Marghera

Tel. +39 041 0999311

Fax +39 041 0999303

centrostudi@ven.camcom.it

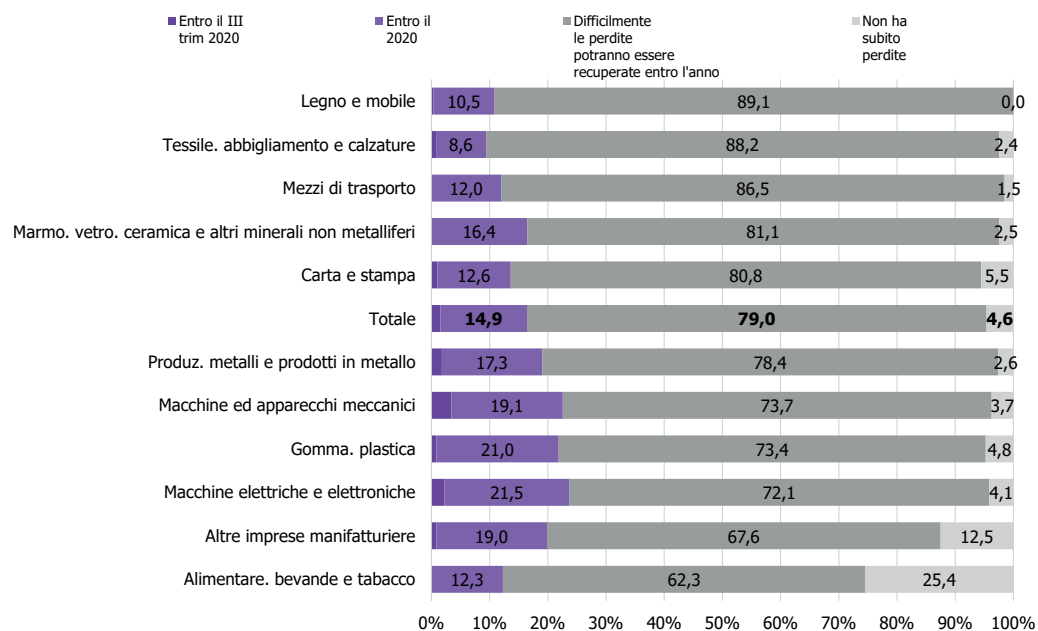
comunica@venetocongiuntura.it

twitter@Venetocong

regionale. L'analisi è stata realizzata su un campione di **1.989 imprese manifatturiere con almeno 10 addetti**, cui fanno riferimento oltre 74.000 addetti. L'approfondimento risulta importante anche in confronto all'indagine flash realizzata a fine febbraio, a pochi giorni dallo scoppio dell'allerta sanitaria e del successivo lockdown, quando il 60% delle imprese intervistate era già stato interessato da una riduzione della produzione<sup>1</sup>.

## Fatturato

I risultati raccolti confermano la difficoltà e l'incertezza: il 79% delle imprese industriali del Veneto ritiene che difficilmente le eventuali **perdite di fatturato generate dall'emergenza Covid-19** potranno essere recuperate entro l'anno, il 14,9% pensa di riuscire a recuperarle entro il 2020 e solo l'1,5% entro il terzo trimestre 2020. Le imprese più pessimiste sul recupero delle perdite di fatturato appartengono per ovvi motivi alle attività dei settori colpiti dalla sospensione così come definito nei provvedimenti normativi succedutisi dal 24 febbraio 2020 in poi: legno e mobile, sistema moda, mezzi di trasporto, marmo vetro e ceramica. Un confortante, seppur ristretto, 4,6% delle imprese sostiene di non aver subito perdite: sono principalmente imprese dei beni di consumo e legate al settore alimentare-bevande, il meno compromesso dall'emergenza sanitaria.



Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (1.989 casi)

**Veneto.** Orizzonte temporale di recupero delle perdite di fatturato per l'emergenza Covid-19. Quota % d'impresa per settore. I trimestre 2020

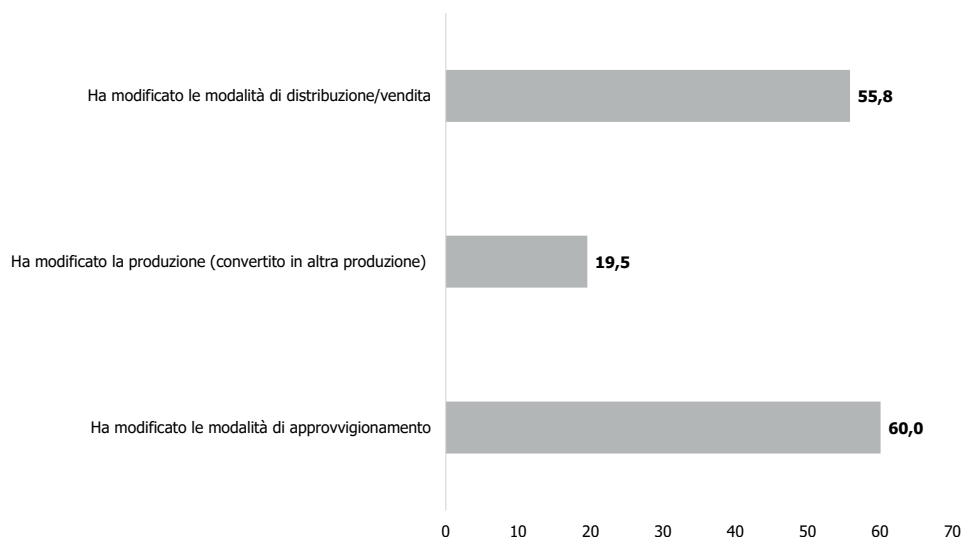
## Approvvigionamenti e vendite

Il 60% delle imprese manifatturiere del Veneto con oltre 10 addetti nel periodo gennaio-marzo 2020 ha **modificato la propria modalità di approvvigionamento**. Per quanto riguarda la tipologia di impresa sono soprattutto le imprese più strutturate e di beni di investimento che hanno cambiato le modalità di approvvigionamento e guardando ai settori le industrie dei macchinari meccanici ed elettronici.

Solo il 19,5% delle imprese industriali venete ha **modificato la produzione** (convertito in altra produzione), ma il fenomeno ha interessato in particolar

<sup>1</sup> Pochi giorni dopo lo scoppio dell'allerta virus, Unioncamere del Veneto ha effettuato un'indagine flash per monitorare l'impatto economico dell'epidemia da Covid-19 su 3.000 imprese manifatturiere del Veneto. Per approfondimenti si rinvia al seguente link: <http://www.unioncameredelveneto.it/schedaNews.asp?idNews=8060>

modo il settore tessile-abbigliamento-calzature dove oltre un terzo (37,5%) delle imprese ha modificato la produzione (si pensi alla riconversione temporanea per produzione di mascherine, camici ospedalieri, dispositivi di protezione, ecc.). Il 55,8% delle imprese ha **modificato le modalità di distribuzione/vendita** in particolare sono aziende dei beni di consumo e del settore alimentare-bevande, legno e mobile, marmo-vetro e gomma-plastica.



Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (1.989 casi)

**Veneto.** Impatto del Covid-19 sulla produzione/attività delle imprese. Quota % d'impres (valide più risposte). I trimestre 2020

Per le imprese che hanno rilevato difficoltà negli **approvvigionamenti** le maggiori criticità sono state riscontrate nei rifornimenti dal **mercato interno** (il 72,4% delle imprese l'Italia è stata un mercato critico), dalla Cina (12,4%) e dalla Germania (10,1%), dove vengono acquistati la maggior parte dei prodotti essenziali al completamento delle attività produttiva. Alcune difficoltà, ma minori, sono state riscontrate anche negli approvvigionamenti da Francia e Spagna.

Le **criticità di approvvigionamento** dai Paesi consueti non sono state generalmente compensate da acquisiti in altri Paesi, solo circa il 10% ha cambiato la geografia dei rifornimenti. Tale fenomeno ha interessato il settore alimentare e bevande, macchine e apparecchiature meccaniche, carta e stampa, legno e mobile e per le imprese più strutturate (oltre 50 addetti).

Le poche imprese che hanno modificato il mercato di riferimento per gli approvvigionamenti hanno fatto principalmente riferimento a una ridefinizione degli acquisti da Italia, Germania e Cina.

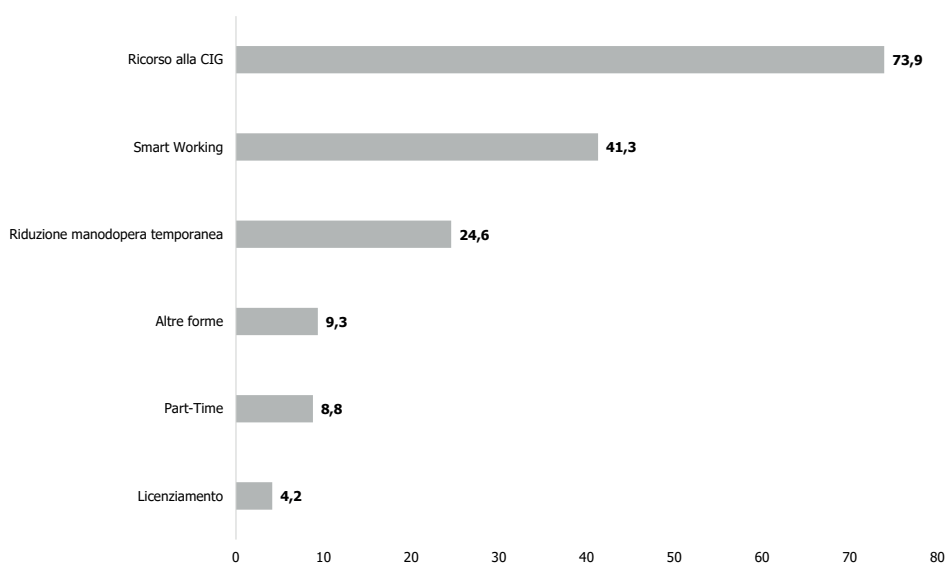
Per le imprese che hanno rilevato difficoltà nelle **vendite** le maggiori criticità sono state riscontrate nel commercio nel **mercato interno** (per oltre il 55,8% delle imprese l'Italia è stata un mercato di vendita critico), oltre che difficoltà e incertezza per le vendite verso la Germania (9,8%), la Francia (9,2%), la Spagna (5,1%) e gli Stati Uniti (4,4%).

Purtroppo, le **criticità di vendite** nei principali mercati di distribuzione non sono state compensate dalla vendita in altri mercati (solo il 5% delle imprese con difficoltà), evidenziando come la pandemia abbia comportato una crisi economica mondiale. Solo il comparto alimentare e bevande, il meno danneggiato dal lockdown, ha retto diversificando leggermente il commercio in altri Paesi. Le pochissime imprese che hanno avuto criticità di vendita e hanno diversificato i mercati di distribuzione si sono dirette verso il mercato interno, e verso Germania e Francia.

## Occupazione

Per quanto riguarda l'**occupazione**, nel periodo gennaio-marzo 2020, l'84,1% delle imprese industriali venete ha fatto ricorso a qualche forma di **provvedimento occupazionale** per la gestione delle maestranze, in particolar modo nelle imprese di più grandi dimensioni. Sono in particolare le imprese del legno e mobile e del sistema moda, della produzione di metalli e prodotti in metallo e delle macchine e apparecchiature elettriche e meccaniche. Per fronteggiare il momento di difficoltà le imprese hanno fatto ampio ricorso alla **cassa integrazione**: il 73,9% delle imprese intervistate (soprattutto del comparto moda e del legno e mobile) interessando potenzialmente il 49% dei loro addetti (il "potenzialmente" è d'obbligo tenuto conto della differenza che esiste sempre tra richiesta di CIG e tiraggio).

Dove è stato possibile invece si è utilizzato lo **smart working** (41,3%), in particolare per i lavoratori delle macchine e apparecchiature meccaniche ed elettroniche e dei mezzi di trasporto, e la **riduzione temporanea della manodopera** (24,6%) coinvolgendo in particolar modo i lavoratori dei mezzi di trasporto, dell'alimentare e bevande, della gomma e plastica, e del marmo, vetro e ceramica. Esiguo il numero di occupati messi in **part-time** o in altre forme di provvedimento.



Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (1.989 casi)

**Veneto.** Provvedimenti occupazionali a cui si è fatto ricorso nella gestione delle maestranze nel trimestre gennaio-marzo 2020 (più risposte). Quota % d'imprese

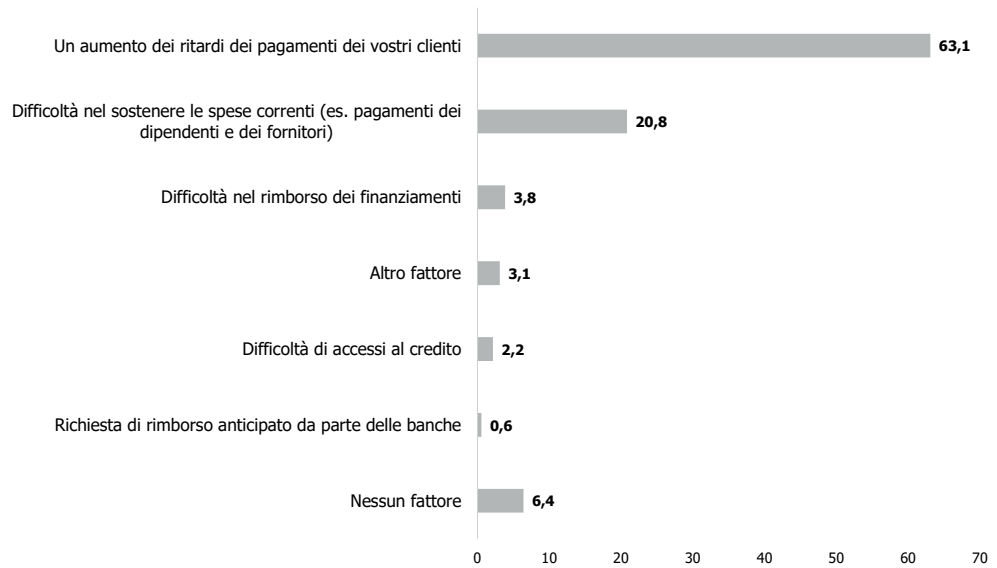
## Situazione finanziaria

Se si guarda alla **situazione finanziaria** delle imprese c'è assoluta incertezza sul futuro. A seguito della diffusione della pandemia, il fattore di rischio che ha inciso o presumibilmente inciderà in misura maggiore sarà **l'aumento dei ritardi dei pagamenti dei clienti** (al primo posto come fattore preoccupante per il 63,1% delle imprese), conseguenti alla sospensione o annullamento degli ordini, il calo dei consumi, il blocco delle consegne e anche ai diversi comportamenti di acquisto. Una preoccupazione sentita soprattutto per le imprese più piccole (10-49 addetti) e della produzione metalli e prodotti in metallo, macchine ed apparecchi meccanici, moda, legno e mobile.

Altro grave fattore di rischio è la **difficoltà nel sostenere le spese correnti** (es. pagamenti dei dipendenti e dei fornitori), sui cui incideranno per ovvi motivi i mancati profitti, l'aumento dei costi delle materie prime, maggiori costi per fronteggiare il virus e mettere gli ambienti lavorativi in sicurezza (sanificazione), e molte altre complicazioni e difficoltà. La difficoltà nel sostenere le spese correnti è il primo fattore di rischio per il 20,8% delle imprese e il secondo per oltre la metà delle imprese (54,6%).

Preoccupazioni, seppur inferiori, anche sul fronte delle **difficoltà nel rimborso dei finanziamenti** (al terzo posto tra i fattori di rischio per il 30,4% delle imprese)

e di **accesso al credito** (al terzo posto per il 27,1% delle imprese). Ridotta la preoccupazione per la richiesta di **rimborso anticipato da parte delle banche**.



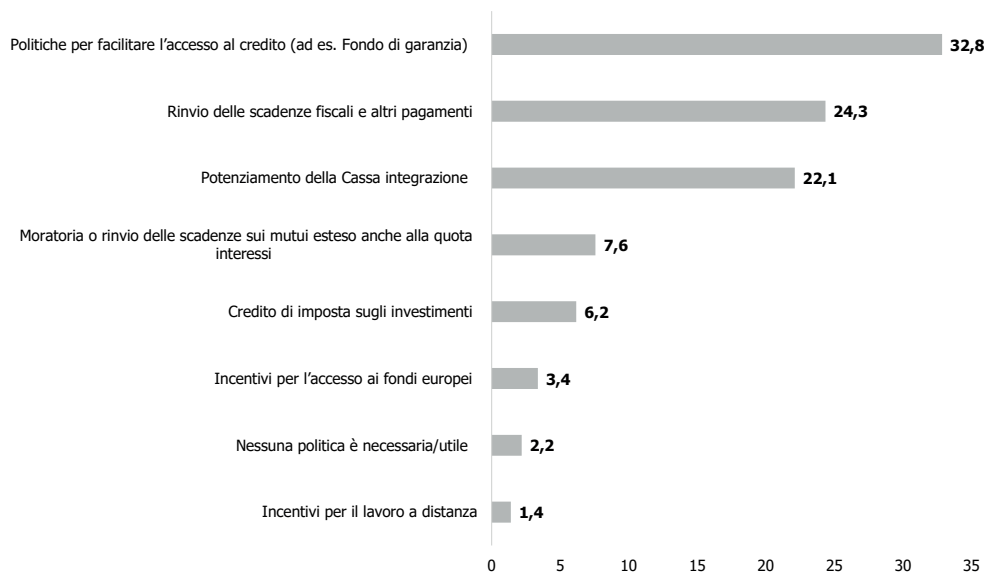
Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (1.989 casi)

**Veneto.** Fattori che hanno inciso o presumibilmente incideranno in misura maggiore sulla situazione finanziaria a seguito della diffusione del Covid-19 (prima scelta). Quota % d'impresе. I trimestre 2020

## Politiche di sostegno

Timori per la ripartenza riguardano anche le **politiche di sostegno**. Tra quelle ritenute essere maggiormente adeguate a contenere gli effetti della pandemia sull'economia si evidenziano le **politiche per facilitare l'accesso al credito** (ad es. Fondo di garanzia), un terzo delle imprese (32,8%) le ritiene al primo posto tra le politiche per contenere gli effetti della pandemia sull'economia. L'accesso al credito è fondamentale per le imprese di piccole dimensioni e del comparto dei metalli, del TAC; delle apparecchiature meccaniche e del legno mobile.

Un quarto delle imprese ritiene prioritario anche il **rinvio delle scadenze fiscali e altri pagamenti** (24,3%) e un altro quarto il **potenziamento della Cassa integrazione** (22,1%). Fondamentali come politiche di sostegno sono anche la **moratoria o il rinvio delle scadenze sui mutui esteso anche alla quota interessi** (7,6%) e il **credito di imposta sugli investimenti** (6,2%). Minor importanza per gli incentivi per l'accesso ai fondi europei e per il lavoro a distanza. Solo il 2,2% delle imprese mettono come prevalente che nessuna politica sarà necessaria/utile per fronteggiare questa emergenza.



Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (1.989 casi)

**Veneto.** Politiche di sostegno ritenute maggiormente adeguate per contenere gli effetti del Covid-19 sull'economia (prima scelta). Quota % d'impresе. I trimestre 2020